



## **SELEZIONE STAMPA**

*(A cura dell'Ufficio stampa Uisp)*

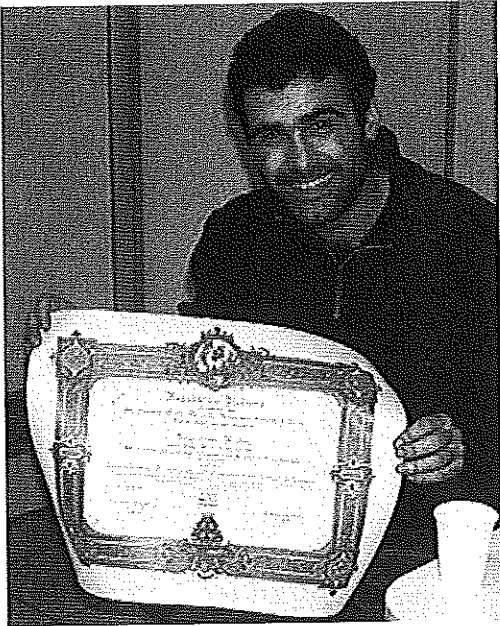
*11-12-13/07/2009*

### ARGOMENTI:

- Mondiali Antirazzisti: si chiude la XIII edizione, una coppa dedicata a Matteo Bagnaresi (3 pagg.)
- Diritti tv: ecco come cambierà il calcio italiano
- Mondiali di nuoto 2009: porte aperte per la festa inaugurale
- Sport e disabilità: un atleta ipovedente alla "100 km Rimini Extreme"
- Se il calcio cambia colori ( 2 pagg.)

13/07/2009 - Parma

I Mondiali antirazzisti dedicano una coppa a Matteo Bagnaresi



Circa 5mila persone - secondo gli organizzatori (Progetto Ultrà, Uisp e Istoreco, in collaborazione con il Comune di Casalecchio e rete Fare) - hanno partecipato alla tredicesima edizione dei Mondiali antirazzisti, da mercoledì a ieri. La manifestazione, in origine organizzata a Montecchio Emilia, da qualche anno si è spostata nel Bolognese.

Hanno partecipato 200 squadre di 50 Paesi. Dopo le finali ci sono state le premiazioni e la Coppa Kilometri non poteva che andare alla squadra amazzonica Seleccion Brasileira proveniente da Belem, che ha anche animato gli spazi della festa con lezioni di danze tradizionali, workshop di costruzione di oggetti di carta pesta, dibattiti sui progetti di sport sociale sviluppati nel Parà e di promozione della cultura indigena.

Liberi Nantes hanno vinto la coppa più importante, la Coppa Mondiali Antirazzisti, per il lavoro svolto in questi anni con i rifugiati e richiedenti asilo. La Coppa Amici, premio dedicato a chi aiuta a realizzare la manifestazione da quest'anno si chiamerà **Coppa Matteo Bagnaresi** in onore del tifoso del Parma morto l'anno scorso, che da sempre è stato a fianco dei Mondiali antirazzisti. La coppa consegnata dai genitori di Matteo è andata alle **Barricate Parma 1922**, che stanno portando avanti un progetto di cooperazione internazionale in ricordo di Bagnaresi.

La Coppa Fairplay è andata alla Polisportiva Zelig di Reggio Emilia che da due anni partecipa a iniziative nell'Istituto di pena minorile di Bologna. Premio anche alla squadra del sindacato tedesco Dgb e Coppa Kick Sexism alla formazione della Repubblica Internazionale di Leeds, per aver dimostrato con una squadra mista, «che il sessismo riguarda non solo le donne, ma tutti».

stampa | chiudi

L'UNIONE SARDA.it

Domenica 12 luglio 2009 22.08

## Bologna: Mondiali anti-razzismo, chiusi con premi e 5mila presenze

Circa 5mila persone, hanno calcolato gli organizzatori (Progetto Ulrà, Uisp e Istoreco, in collaborazione con il Comune di Casalecchio e rete Fare), hanno partecipato in 200 squadre di 50 paesi alla 13esima edizione dei Mondiali antirazzisti aperti mercoledì scorso e a lungo avversati dal maltempo. Dopo le finali ci sono state le premiazioni e la Coppa Kilometri non poteva che andare alla squadra amazzonica Seleccion Brasileira proveniente da Belem, che ha anche animato gli spazi della festa con lezioni di danze tradizionali, workshop di costruzione di oggetti di carta pesta, dibattiti sui progetti di sport sociale sviluppati nel Parà e di promozione della cultura indigena. Liberi Nantes hanno vinto la coppa più importante, la Coppa Mondiali Antirazzisti, per il lavoro svolto in questi anni con i rifugiati e richiedenti asilo.



Google    
 Web  articolo21.info

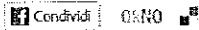


Home | **Contatti** | INTERNI | ESTERI | ECONOMIA | CULTURA | IDEE IN MOVIMENTO | INFORMAZIONE | ARTICOLO 21 MULTIMEDIA  
 | Pubblicità  
 L'attività di Art.21 | Canale Lavoro | Womeninthecity | Ideeradio | Liberainformazione | Latinoamerica | SOSTIENI ARTICOLO 21

Articolo 21 - INTERNI

Leggi i commenti (0) »

## Mondiali antirazzisti, la cultura del fare



di Redazione



"La cultura del fare: questo è il nostro marchio – dice Filippo Fossati, presidente nazionale Uisp – In questi giorni non semplici per il nostro Paese, l'Uisp è impegnata a costruire dialoghi e legami tra le genti. I Mondiali antirazzisti sono la nostra risposta, dall'8 al 12 luglio a Casalecchio di Reno, Bologna, con migliaia di giovani dall'Europa e dal mondo. La nostra risposta al dato delle elezioni europee che hanno rilanciato un'idea di chiusura, di isolazionismo e xenofobia. Ed è la nostra risposta ai recenti provvedimenti di legge sulla sicurezza, fortemente voluti dal governo, che istituzionalizzano la paura, le ronde, la diffidenza verso l'altro, soprattutto se è di un altro Paese".

"Noi rispondiamo con una manifestazione come i Mondiali antirazzisti, promossi dall'Uisp insieme a Progetto Ulrà: lì diamo appuntamento a tutti coloro che amano il calcio, lo sport e scelgono la militanza antirazzista, scelgono il dialogo e l'inclusione. E' con l'animazione sociale e l'incontro tra culture diverse che si risponde alla paura e all'insicurezza".

"L'Uisp vuole rafforzare questa rete in Italia e in Europa, alla quale chiediamo più forza nelle politiche multiculturali e contro le discriminazioni. Nei giorni dei Mondiali antirazzisti si terrà il G8 a L'Aquila: come si fa a guardare con fiducia a quell'appuntamento? Ai governi di Paesi che portano le responsabilità di una crisi internazionale generata da una crisi finanziaria? Che non hanno saputo esprimere strategie comuni per uscire dalla crisi? Che sono intervenuti ognuno per conto proprio e il nostro, per di più, meno degli altri? Che proclamano di combattere contro la povertà e poi non ci mettono neppure un euro per concretizzare gli interventi?"

"L'Uisp chiede di far funzionare gli organismi internazionali multilaterali, a cominciare dall'Onu. Serve più democrazia, più spazio per i Paesi del sud del mondo, che devono poter contare di più. Occorre più dialogo e meno muri. Questo è il messaggio dello sport sociale e per tutti, questi saranno i Mondiali antirazzisti".

"L'idea dell'infrastrutturazione sociale del territorio è ferma. I Comuni e le autonomie locali sono stati lasciati a loro stessi, senza risorse di fronte ai bisogni sociali dei cittadini. L'Uisp deve stare in questo spazio e dalla loro parte. L'Uisp deve mettere a disposizione esperienze e competenze per sviluppare la rete dei servizi territoriali. E' un modo per contrastare concretamente l'idea di privatizzazione e frantumazione del welfare contenuta nel Libro bianco del ministro Sacconi. Su questo crinale, quello dei diritti dei cittadini, occorre costruire alleanze sul territorio con le reti sociali e le associazioni che ci sono più vicine nel terzo settore".

Letto 156 volte

Commenta la notizia

Leggi i commenti(0) »

Il tuo nome \*

Commento \*

1500

Inserisci il codice di sicurezza qui riportato rispettando maiuscole e minuscole

rA1aL8

Invia

Notizie Correlate

Audio/Video Correlati

- Sport, mondiali antirazzisti a Casalecchio di Reno. Dov'è la Rai?
- "Run for peace" a Beirut
- Razzismo, il nuovo avversario del calcio
- Indagine sul calcio

- Nairobi, un'occasione per dare voce all'Africa e alla sua sete di giustizia
- Calcio: i buoi sono scappati, e li vediamo criptati...

Cinema | Video | Indiscreto | Libri | Satira

Occhi che videro



Martedì 16 giugno 2009 è stato presentato alla Mole Antonelliana di Torino il DVD *Occhi che videro*, un film di Daniele Segre del 1989 che racconta le origini del cinema, la nascita del Museo a Torino e la storia della sua fondatrice, Maria Adriana Prolo.

Dalla rete di Articolo 21



**Liberainformazione**  
Ambrosoli, l'eroe borghese trent'anni dopo



**Liberainformazione**  
Terremoto: Interrogazione parlamentare sulla trasparenza nei lavori di ricostruzione



**Liberainformazione**  
L'anomalia di "Libera"

Pechino schiaccia ancora Urumqi. Le proteste del weekend finite nel sangue

**Osservatorio Esteri**  
Pechino schiaccia ancora Urumqi. Le proteste del weekend finite nel sangue

In Albania la stagione della democrazia. Forse

**Osservatorio Esteri**  
In Albania la stagione della democrazia. Forse

L'Iran non si arrende (Lettera aperta ai ragazzi iraniani)

**Sguardi sul mondo**  
L'Iran non si arrende (Lettera aperta ai ragazzi iraniani)

Gli Scorpioni di Serbia alla sbarra

**Osservatorio Esteri**  
Gli Scorpioni di Serbia alla sbarra

Così il week end televisivo dal 2010

**SABATO**

ore 18

1 partita di serie A

ore 20,45

1 partita di serie A

**DOMENICA**

ore 12,30

1 partita di serie A

ore 20,45

1 partita di serie A

ore 15

6 partite di serie A

ore 22,30

approfondimenti sulle tv in chiaro (Domenica Sportiva, Controcampo)

ore 17

dirette dagli stadi per le interviste ad allenatori e presidenti



la REPUBBLICA

11/07/2009

# La partita alle 12.30 tv negli spogliatoi la domenica cambierà

FULVIO BIANCHI

ROMA

**N**on solo il Grande Fratello del pallone, con le telecamere che entreranno per la prima volta negli spogliatoi e ci faranno sentire (un minuto, non più, e in differita: non si sa mai che scappi qualche parolina...) Mourinho che dà istruzioni a Ibrahimovic e compagni. Ma, dal 2010, ci sarà anche l'altra novità, rivoluzionaria: la partita di serie A alla domenica a pranzo, esattamente alle 12,30. Non sarà mai una gara di poco conto, perché quell'orario italiano corrisponde al "prime time" dell'Estremo Oriente e il nostro calcio famelico ha sempre più bisogno di fare soldi per tirare le tante falle.

La svolta della Lega Calcio è arrivata ieri: bando d'asta per i diritti tv (solo serie A per ora, presto la Be a settembre Coppa Italia e, appunto, diritti esteri). La richiesta complessiva, minima, è di 1,822 miliardi di euro (895,8 milioni per il 2010-2011 e 927 per il 2011-2012). Con i diritti esteri e la Coppa Italia, la Lega e l'advisor Infront sperano di arrivare ad un miliardo tondo a stagione. Il bando attuale scade alle ore 12 del 27 luglio. In vendita 6 pacchetti, in ambito nazionale, come detto, e distinti per piattaforma e prodotto: interessate quindi tutte le emittenti (Rai, Sky, Mediaset, Dalia, Conto tv, eccetera). Chiaro, satellitare, digitale, new media: si va verso la svolta epocale, con i diritti che, grazie alla legge Melandri-Gentiloni, torneranno collettivi. Cambia la ripartizione fra i club: la Juventus prenderà più o meno quello che prende adesso (92 mi-

**Ieri il bando d'asta della Lega per i diritti. La svolta dal campionato di serie A 2010-2011**

lioni a stagione), se si conferma sempre ai vertici, mentre il vero balzo in avanti lo faranno i club medio-piccoli (l'Atalanta passerà da 11 a 29 milioni). Ridotta la "forbice" fra i club, con la speranza che i soldi in più vengano spesi bene, ma le vere novità riguardano gli spettatori. Che saranno sempre più schiavi della tv: aumentano infatti le "finestre". Da quattro a cinque. Ecco così la partita alle 12,30 della domenica che si va aggiungere ai due anticipi del

**A ORA DI PRANZO**

La domenica una partita di serie A sarà disputata alle ore 12,30 per andare incontro alle esigenze televisive del bacino asiatico

**DIRETTE DAGLI SPOGLIATOI**

Negli spogliatoi prima dell'arrivo delle squadre o 60" con i giocatori prima dell'ingresso. Possibili interviste nell'intervallo

**AGOSTO E ULTIMO TURNO**

Ad agosto, una gara al sabato ore 18 e una alle 20,45; 8 gare la domenica 20,45. Nell'ultimo turno gare in contemporanea alle 20,45

sabato (ore 18 e 20,45), alle sei gare della domenica pomeriggio (ore 15) e al posticipo delle 20,45. Il calcolo è semplice: la domenica chi siede davanti alla tv all'ora di pranzo, si alza dieci ore dopo. La gara a mezzogiorno e mezzo non piace affatto alla Chiesa e non piace nemmeno a chi fa sport di base: Carlo Tavecchio, presidente della Lega Dilettanti, lancia l'allarme. «Il calcio ricco si prende tutti gli spazi, non è accettabile».

Ma per tenere incollati ancora di più gli spettatori davanti al video, ecco che arriva pure il Grande Fratello: non si vedranno mai i calciatori sotto la doccia, meglio non esagerare, ma le telecamere entreranno, per la prima volta, anche negli spogliatoi. Come in Champions, una panoramica prima dell'arrivo delle squadre poi in differita (per un solo minuto) si potrà sentire l'allenatore che dà istruzioni ai suoi calciatori. Nell'intervallo, stile basket Nba, intervista in campo ad un calciatore (trenta secondi). Nel dopopartita, oltre al tecnico, anche un calciatore rappresentativo in conferenza stampa. Tutto ad uso delle tv, ovviamente. Che comanderanno sempre più e cambieranno (in meglio?) tante abitudini.

Le novità per la stagione che parte il 23 agosto prossimo, invece sono poche: scelto lo stesso orario Champions, di sera non si gioca più alle 20,30 ma alle 20,45. Nelle prime due giornate (23 e 30 agosto) tutte le gare in notturna. Solo l'ultimo turno in contemporanea: gare alle 20,45 (ma non è ancora detto, ci potrebbe essere il modello spagnolo con due blocchi su due giorni).

# Porte aperte allo Stadio dei Marmi per la festa dei Mondiali

Malagò: «Vogliamo rendere partecipi dell'evento i cittadini»

FEDERICO PASQUALI

La prossima settimana iniziano i Mondiali di nuoto. In attesa dei momenti clou, ovvero le gare di nuoto che inizieranno il 26, l'appuntamento più importante è la cerimonia d'inaugurazione, il 18 luglio alle 21 allo Stadio dei Marmi. Evento spettacolare che, complice anche i pochi biglietti venduti finora, sarà gratuito e non più a pagamento come annunciato la scorsa settimana. Da martedì prossimo, dunque, si potranno ritirare 2000 inviti omaggio validi per due posti direttamente alla biglietteria dei Mondiali al Foro Italico. Gli altri 8000 posti liberi dei 14.000 previsti (2000 saranno atleti e tecnici), saranno riempiti dagli invitati delle istituzioni, della federazione, di sponsor e autorità.

A disposizione 2000  
inviti omaggio per lo  
spettacolo  
inaugurale con la  
colonna sonora di  
Allevi e Baglioni

**Per tutti** La decisione di aprire la cerimonia a tutti è stata presa ieri dal presidente del Comitato Malagò. «Abbiamo preso questa decisione — dice — per rendere partecipi più possibile all'evento cittadini, tifosi e appassionati. Chi avrà la possibilità di assistere all'evento vedrà qualcosa di straordinario, vi-

sto che da anni a Roma manca una cerimonia inaugurale di questa portata che regalerà emozioni forti». Per chi non riuscirà ad assistere dal vivo all'evento del 18 luglio, ci sarà sempre la possibilità di vederlo su maxi schermi all'esterno dello stadio o in tv (diretta Rai 3).

**Allevi** «Sinfonia degli Oceani» è il titolo della parte più spettacolare della cerimonia che vedrà coinvolte oltre 600 persone tra artisti, ballerini e comparse. Il tutto si svilupperà sulle note del Maestro Allevi, il giovane compositore tra i più ricercati negli ultimi anni. La sua musica, e quella di Baglioni che eseguirà dal vivo per la prima volta «Un solo mondo», l'inno ufficiale dei Mondiali. La parte più innovativa della

cerimonia, invece, sarà quella che vedrà figure tridimensionali proiettarsi direttamente sul pubblico, coinvolgendolo così nello show.

**Appuntamenti** Domani sarà presentato il palinsesto Rai, la tv pubblica che seguirà in diretta l'intero evento. In chiaro saranno trasmesse tutte le finali delle 5 specialità. Mercoledì, invece, sarà il turno del «Village Roma09», l'area di intrattenimento e ristorazione che fino al 2 agosto sarà il cuore pulsante dell'evento. E la prossima sarà anche la settimana dell'arrivo degli atleti delle 183 delegazioni partecipanti ai Mondiali, che dormiranno nella zona alberghiera di via Aurelia. La prima ad arrivare, ieri, è stata la squadra di tuffi della Gran Bretagna.

GAZZETTA dello SPORT

12 / 07 / 2009

DISABILITA'

17.3610/07/2009

## Atleta ipovedente alla "100 km Rimini Extreme"

Bologna - Cento chilometri di ombre o addirittura il buio totale, fianco a fianco con la fatica di altri atleti e una voce amica, che come un faro sonoro lo guiderà fino al traguardo. Questo lo scenario che attende Cristian Sighel, ipovedente (un solo grado di vista), che sabato 25 luglio alle 22 sarà sulla linea di partenza ad attendere lo sparo iniziale della "100 km Rimini Extreme", organizzata dal Golden Club di Rimini. La voce amica è quella di Andrea Accorsi, altro atleta (di recente è arrivato 9° nella "Maratona di Mist" in Austria) che svolgerà il compito di accompagnatore, ma senza l'ausilio del classico cordino e che correrà quindi in totale autonomia rispetto all'amico ipovedente.

Suo compito è quello di guidarlo con la sola voce durante le sei/sette ore di gara notturna, che prevede anche un'ulteriore difficoltà: l'apertura al traffico veicolare lungo il percorso che si snoda fra Emilia-Romagna e Marche. Un'impresa tutt'altro che facile, che Sighel ha voluto chiamare "Guarda oltre ciò che vedi", e che sta appassionando in questi giorni il popolo di Internet. Sighel, 31 anni, si sta allenando duramente nei valloni attorno a Baselga del Pinè, sulle rive del lago Serraià, per affrontare quei 100 chilometri con i quali vuole dimostrare a tutti il suo impegno "nello sport, ma anche nella vita quotidiana".

I due atleti hanno il supporto di Uisp Bologna (e della struttura nazionale) e comunica con una nota l'invito di Sighel al prossimo "Raduno tecnico nazionale" di Abbadia S. Salvatore (SI) a fine agosto. Oltre a Uisp, hanno confermato il loro appoggio la "Banca Malatestiana" (sponsor della gara) e la "Legea" che fornirà l'abbigliamento tecnico da corsa e per il dopo gara.

"Soli 15 giorni di attesa per Cristian Sighel- si legge in una nota di Uisp Bologna- per mettersi ancora una volta alla prova, lui che di prove ne ha già passate tante, ma che vuole trovare quelle sensazioni, quei messaggi dalla fatica che lo porteranno ad andare avanti, ad andare oltre, per entrare nella storia dell'atletica".

(DIRE)

© Copyright Redattore Sociale



Stampa questo articolo

# Se il calcio cambia colori

MAURIZIO CROSETTI

**L**a maglia è una bandiera, e l'hanno sportata. La divisa della nostra squadra di calcio è una casa dove tornare, uno specchio dove vedere riflessa la passione di tanti anni, un ricordo d'infanzia, un segno di appartenenza tribale, è un colore dell'anima che non può sbiadire. Ma se arriva lo stilista e la pennella di fucsia o verde pisello, se insieme allo stilista c'è l'esperto di marketing che cancella simboli, tinte, riferimenti, allora il tifoso s'arrabbia di brutto. E magari scende in strada urlando "una squadra una maglia", come hanno appena fatto i sostenitori del Paris Saint Germain davanti al negozio ufficiale del club, sugli Champs Elysées. Infuriati, perché qualcuno gli aveva portato via una riga rossa e dentro quella riga rossa c'era un bel po' della loro vita da stadio, non come nelle striscioline invisibili con cui l'hanno sostituita: risultato, la casacca del Psg è stravolta, non ricorda più la bandiera francese e va ripudiata.

**L**i chiamavano "colori sociali", sono diventati una tavolozza confusa e griffata, un carnevale, un delirio creativo che spesso crea solo imbarazzo. Perché una nuova maglia significa soldi, e se il tifoso non la compra subito è vecchio, fuori moda, un matusalemme della curva. Si chiama merchandising, un giro d'affari europeo da 615 milioni di euro.

Così la Juve inventa la seconda maglia argentata con banda trasversale bianca, e noi avremo Del Piero metallizzato come una Punto. La Lazio disegna una specie di bavaglino che vorrebbe essere un'aquila. Il Milan mette le maniche nere. La Roma, una striscia orizzontale all'altezza delle ascelle. Il Bari ha strani sbuffi rossi, il Palermo due bizzarre semicurve rosa, il Parma stacca le righe blu orizzontali su fondo giallo (ossa di scheletro?) e il Genoa, addirittura, crea una terza divisa come quella dell'Argentina.

Se la maglia di pallone è anche un segno di appartenenza, qui si rischia la crisi d'identità. E non va meglio alle nazionali: l'azzurro dell'Italia, cioè l'intenso e tradizionale blu Savoia (è così dal 1911, ma all'esordio la divisa era

bianca) nell'ultima versione è un celestino slavato, a cui hanno abbinato pantaloncini color vinaccia: senza offesa, da vomito.

Eppure non è un astratto delirio creativo: cambiare significa fatturare. I tifosi inglesi, i più spendaccioni d'Europa, ogni anno scuciono in media 66 euro a testa per rifarsi il guardaroba (gli italiani, 24 euro). Anche spagnoli e tedeschi sborsano forte. I tifosi del Barcellona hanno dovuto rivestirsi da capo a piedi quando il club catalano ha deciso di togliere le storiche righe larghe "blaugrana", sostituendole con quattro enormi scacchi tipo Genoa o Cagliari, per fortuna delle stesse tinte di prima. E il Manchester United ha appena messo una V nera sotto il colletto, vuol dire "victory" ma il pubblico non ha gradito: preferiva lo storico rosso fuoco. Come quando la maglia da trasferta del Torino diventò arancione. Una mezza rivolta di piazza si oppose allo scempio.

Ma perché le aziende e le squadre cambiano tanto? «Per rompere gli schemi, per ragioni di mercato e perché all'agente piace». Marco Boglione, il "signor Robe di Kappa" (disegna, tra le altre, le maglie di Roma, Samp, Torino, Siena, Valencia e Borussia Dortmund) è stato il primo a mettere qualcosa di diverso su una casacca, quella della Juve. «Era il 1978 e gli omini del nostro marchio fecero scalpore. Io dico che la tradizione va rispettata, però innovando: il classico deve diventare contemporaneo, e poi conta la tecnologia. Come quando brevettammo la macchina per tessere le righe bianconere in verticale, oppure la Kombat aderente in tessuto elastico: un attaccante, con quella maglia addosso ha 80 centimetri in più di spazio utile. Perché quando il difensore si aggrappa, lui si allunga come un elastico». Ma non ci sono

proprio limiti all'esuberanza cromatica? «Quando eravamo sponsor tecnico della Juventus, c'era il veto assoluto al rosso per la seconda maglia: avrebbe ricordato troppo il Toro. Ed è evidente che la Fiorentina non potrà mai essere bianca». A proposito di viola: lo sapevate che quel colore nacque da un lavaggio sbagliato nel fiume? Prima la Fiorentina vestiva di biancorosso, poi l'Arno si occupò di trovare l'inconfondibile storica tinta.

I soliti inglesi hanno stilato la classifica delle maglie più brutte di tutti i tempi: vince il Hull City versione 1992, casacca più tigrata del perizoma di un acubista. Invece, la più bella secondo il "Times" è quella del Brasile 1970: il glorioso numero 10 indossato da Pelè nella finale dell'Azteca venne battuto all'asta da Christie's nel 2002 per quasi 158 mila sterline, 253 mila euro. Quella casacca verdeoro apparteneva allo stopper Roberto Rosato che l'aveva scambiata con Pelè, e decise di venderla dopo trentadue anni per colpa di una grave malattia.

Curioso che se il creativo e l'amministratore delegato cambiano e fatturano, forse per reazione si scatena il ritorno del classico: nei negozi per tifosi e su Internet vanno forte le maglie vintage, con i colori e i materiali di una volta, senza sponsor, magari con i legacci al colletto e gli scudettoni cuciti a mano. Come un ricordo mai infeltrito, oppure è solo un modo di dire che una volta era meglio. E comunque le magliette super tecnologiche costano un occhio: nel giorno della presentazione di Kakà, il Real Madrid ha venduto 600 "camisetas" in due ore al costo di 100 euro al pezzo, e addirittura 3 mila di Cristiano Ronaldo. E magari si scopre, come nel caso della nazionale inglese, che le divise

vengono prodotte da donne indonesiane pagate 2 euro per dodici ore di lavoro, in un'area circondata da filo spinato e guardie armate.

Per fortuna o purtroppo, i club italiani stanno parecchio indietro in questa forsennata corsa: per loro, il merchandising non incide il bilancio più del 5 per cento. Anche i nostri stilisti sono tra i più scatenati: a Gigi Buffon, amante delle tinte forti, quest'anno toccherà una divisa verde acido. Mave lo immaginate Dino Zoff vestito da pennarello? «Per carità, io volevo solo il nero o il grigio» risponde il portiere mondiale. «La nuova tendenza non mi piace affatto, e credo che almeno la prima maglia andrebbe rispettata al cento per cento. Poi, mi rendo conto che esistono pure gli sponsor. Il mondo cambia, però a me sembravano poco serie persino le maniche corte: ero un portiere, mica andavo al mare».

REPUBBLICA

19/07/2009



Il racconto

## COSÌ SI STINGE ANCHE LA PASSIONE

GABRIELE ROMAGNOLI

**P**rendete gli azzurri, per esempio. Vanno in Sudafrica, sbagliano il candeggio e salta fuori "la compagnia dei celestini". Con l'aggiunta poco rassicurante di pantaloncini color cioccolato. I risultati sportivi sono noti, quelli estetici, se possibile, peggiori. S'è levato un coro sulla stampa internazionale: «Che cosa si sono messi addosso?». Risposta: «E' stata una scelta dello sponsor tecnico». Ma una maglia è molto più che una maglia, un colore più che un colore. Si dice, appunto, "attaccamento alla maglia", si parla di "nostri colori". Se cambiano, si aggiunge sconcerto a sconcerto. Le facce, salvo poche eccezioni, non le riconosce più nessuno, resta(va) la maglia, resta(va) no i suoi colori. Segna(va) no un confine, determina(va) no una scelta di campo.

Intendiamoci, ogni riflessione sul calcio è intrisa di nostalgia canaglia.

**A**nche quei quattro gatti rimasti rivoluzionari dentro, se hanno superato i trenta e parlano di questo argomento, diventano conservatori senza illuminazione. Però: è un diritto. Di più: pur essendo relativisti, questo è uno di quei pochi casi in cui si è convinti di stare dalla parte della ragione. Il calcio moderno è implosivo, ha subito un big bang che ha cancellato ogni punto di riferimento: la formazione tipo da ricordare a memoria, i capitani bandiera (a parte Totti, avvocati permettendo). E non c'è allenatore in Italia che duri quanto un'automobile. Restava la maglia. Poi hanno cominciato a confondere le idee anche con quella. E ci saran traumi più grandi, ma se per tutta la vita sei stato juventino e ti hanno chiamato "zebra" come la metti quando sbucano fuori dieci omini metallizzati con l'aggiunta di Buffon che va per conto suo: rosso acceso, verde pisello, *hot pink*? E', anche, una questione di linguaggio. Specie nel giornalismo. Per non ripetere troppe volte nel titolo e nel testo il nome di una squadra il sinonimo è la maglia, sono i suoi colori. Puoi dire "Sampdoria" o "iblu cerchiatì", ma come fa se i cerchi son rimasti, ma il resto della maglia è nera? Quando la Fiorentina fallì ricominciò chiamandosi Viola. Il nome era la maglia, era il suo colore. Potrebbe una squadra del genere presentarsi con una tenuta lilla per una "scelta dello sponsor tecnico"? Se il Torino va in bianco (come spesso gli accade), di che cosa parla quel giornalista tifoso che da anni tiene una rubrica intitolata "Granata da legare"?

La maglia non è un accessorio della squadra. La maglia è la squadra. L'accessorio è lo sponsor, tecnico o meno. Quello è il portato dei tempi, della fine delle ideologie, delle mezze stagioni e della capacità di distinguere. Viviamo, soprattutto a questa latitudine, in un'epoca daltonica, dove il rosso al semaforo è un'opinione, quindi sovvertibile e interpretabile come verde e dove ogni colore può essere cambiato se c'è una valida ragione per farlo e la validità si misura contando gli zeri che seguono una qualsiasi cifra. Ti sei innamorato di una bruna riccioluta, tomi a casa e ti presentano una bionda col caschetto. Può piacerti, o anche no. «Non capisco, ma mi adegua» era il tormentone di un comico (Maurizio Ferrini) a una trasmissione di Renzo Arbore. Sembra diventata la massima di un popolo remissivo per cui tutto quel che accade è inevitabile. Anche i sussulti delle tifoserie si vanno diradando. A volte è un bene, altre no.

La maglia identifica la squadra più del nome, che va condiviso con la città o il Paese. Ci sono solo undici furie rosse (mica fucsia), undici azulgrana (visti in giallo evidenziato sembravano pulcini in batteria), undici azzurri. Anzi c'erano, prima della centrifuga. Il problema non è che "non ci sono più bandiere". E' che si è stinta la bandiera. Ma se i colori diventano intercambiabili quanto le convinzioni, come si sceglie da che parte stare?

REPUBBLICA

11-07-2009